

## IL PRIMO INTERVENTO IN AULA DEL SENATORE VITELLI

MARIA LUISA CHIRICO\*

La condizione degli studi in Italia negli anni del primo dopoguerra si presentava particolarmente difficile. Il contributo prende in esame alcuni aspetti dell'impegno profuso da Girolamo Vitelli, durante la sua attività parlamentare, nel salvaguardare la specificità degli *Studi Italiani di Filologia Classica* e nel reperire finanziamenti per le attività svolte dalla "Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto".

*The conditions of studies in Italy during the period after the First World War was particularly hard. The paper focuses on some aspects of the role of Girolamo Vitelli, during his parliamentary activity, in safeguarding the specificity of the journal Studi Italiani di Filologia Classica and in funding the activities of the "Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto".*

Il 13 dicembre 1920 Girolamo Vitelli, all'età di settantuno anni<sup>1</sup>, fa il suo ingresso nell'Aula di Palazzo Madama, accompagnato da Francesco D'Ovidio e Guido Mazzoni, e presta giuramento secondo la formula statutaria<sup>2</sup>. L'attività parlamentare, che Vitelli svolse con costanza per lo meno fino al 1929<sup>3</sup>, riguarda prevalentemente, come risulta dagli Atti del Senato, materie riconducibili ad ambiti di sua competenza: discussioni e interventi sui problemi della scuola e dell'università, la tutela del patrimonio culturale, gli istituti di Alta cultura, le Accademie<sup>4</sup>. Il primo intervento in Aula del filologo ebbe luogo il 27 gennaio 1921, in occasione della discus-

---

\* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' – DiLBeC (marialuisa.chirico@unicampania.it)

1. Una commossa e documentata biografia di Girolamo Vitelli (1849-1935) fu scritta, all'indomani della morte, dalla fedele allieva e collaboratrice Medea Norsa: cfr. Norsa 1936, ora in Capasso 1993, pp. 111-136.

2. Girolamo Vitelli fu nominato senatore del Regno per la categoria 18, art. 33 dello Statuto, con Regio decreto del 3 ottobre 1920 di Vittorio Emanuele III. Per queste notizie, cfr. *Atti parlamentari*, Senato del Regno, Legislatura XXV – 1ª Sessione 1919-1920, *Discussioni*, tornata del 13 dicembre 1920, pp. 1914, 2196, 2197, 2218.

3. L'ultimo intervento in Senato di Girolamo Vitelli si tenne in occasione del voto sul Concordato: cfr. *Atti parlamentari*, Senato del Regno, Legislatura XXVIII – 1ª Sessione 1929, *Discussioni*, tornata del 24 maggio 1929, pp. 197-198.

4. Sull'attività parlamentare di Girolamo Vitelli, fino a oggi inesplorata, richiamò l'attenzione Teresa Lodi, che curò la bibliografia degli scritti del filologo nel volume *In Memoria di Girolamo Vitelli*: «A complemento della presente bibliografia non sembra inutile indicare, dagli *Atti del Senato*, le discussioni alle quali Girolamo Vitelli prese parte»: Lodi 1936, p. 123 e s. Vi ritorna Debernardi 2014, p. 443 e *passim*.

sione sulla «Petizione del senatore Tamassia e di altri 503 professori emeriti, ordinari e straordinari di RR. Università e Istituti superiori per il miglioramento delle odierne condizioni delle Scuole di alta cultura in Italia»<sup>5</sup>. Il voto, presentato l'8 luglio 1920, era stato esaminato, come da regolamento, dalla Commissione per le Petizioni (relatore il senatore Calisse), che ne aveva proposto il rinvio al Ministero dell'istruzione pubblica e di tale risoluzione si discusse nella seduta del Senato del 27 gennaio<sup>6</sup>. Era presente in aula e intervenne nel dibattito il Ministro Croce, che era stato, com'è noto, il principale artefice della nomina di Vitelli in Senato<sup>7</sup>.

Dopo la breve introduzione del senatore Garofalo, che, in assenza del relatore, riferisce all'Aula nella sua veste di Presidente della Commissione per le petizioni, interviene il senatore Malvezzi<sup>8</sup>, che parte da una premessa:

Se l'andamento dei lavori parlamentari fosse tornato allo stato normale, e noi potessimo discutere particolareggiatamente i bilanci, avremmo la sede opportuna per fare talune osservazioni e raccomandazioni, le quali non trovano sempre luogo adatto in una interpellanza.

È evidente che i segni della guerra sono ancora vivi, il Paese fa fatica a riprendersi, gli stessi lavori parlamentari ne soffrono. L'opera di ricostruzione in cui è impegnato il governo riguarda prioritariamente altri settori e poco spazio c'è per la cultura. Malvezzi ne è consapevole e, tuttavia, la presenza in aula del Ministro Croce, più che il merito stesso della petizione, lo induce ad affrontare il problema

delle accademie, degli istituti storici, delle deputazioni di storia patria, i quali sodalizi per le difficilissime circostanze presenti, di spese di stampa, di prezzi altissimi della carta, si trovano in condizioni non soltanto disagiate ma miserrime, con discredito – la parola non è troppo esagerata – del nostro paese rispetto all'estero.

La crisi di cui si parla investe il settore delle pubblicazioni, che in Italia, a differenza che in Germania o in Austria, languono e si immiseriscono sempre di più, con grave danno per il decoro del nostro paese. Gli studiosi, che non hanno più possibilità di pubblicare sulle riviste, ora si vedono sbarrata anche la strada degli Atti delle Accademie e questo – conclude Malvezzi – «non si chiama favorire lo sviluppo della cultura nazionale, ed è cosa deplorabile»<sup>9</sup>. Agli occhi di Malvezzi le difficoltà «sono enormemente cresciute per le pretese straordinarie e degli operai e dei protti» che mettono in difficoltà gli editori<sup>10</sup>. Il Ministro – questo è il suo voto – potrebbe rimediare stanziando «poche centinaia di migliaia di lire, molto poche» per «rimediare per ora, almeno in parte, allo stato di cose estremamente disagiato e angustioso in cui si trovano le accademie»<sup>11</sup>. L'inter-

5. Cfr. *Atti parlamentari*, Senato del Regno, Legislatura XXV – 1ª Sessione 1919-1921, *Discussioni*, tornata del 27 gennaio 1921 (d'ora in poi *Atti 1921*), p. 2586.

6. Per l'iter della «Petizione» cfr. CROCE 2002, p. 131. Per gli interventi dei senatori cfr. *Atti 1921*, pp. 2583-2586. Al termine della discussione il Senato approvò il rinvio al Ministero dell'istruzione pubblica: cfr. *ivi*, p. 2586.

7. Cfr. *Lettera di Vitelli a Croce* dell'11 ottobre 1920, consultabile on line sul sito dell'Archivio storico del Senato <https://patrimonio.archivio.senato.it/gruppi/archivi/fondi-federati>: cfr. Benedetto Croce / 1 *Carteggio / Corrispondenza di Benedetto Croce con senatori* / 363 «Vitelli Girolamo», 363.15. La nomina di Vitelli in Senato fu sollecitata a Giolitti da Croce, che poi, com'è noto, ebbe amaramente a pentirsene: sulla questione cfr. GIGANTE 1986, p. 11 e CANFORA 2005, p. 7.

8. Nerio Malvezzi (1856-1929), bolognese, deputato dal 1900 al 1909, era stato nominato senatore il 4 aprile 1909, per la categoria 3: cfr. CROCE 2002, p. 131. Per il suo intervento nella discussione cfr. *Atti 1921*, p. 2583 e s.

9. *Ivi*, p. 2583.

10. *Ivi*, p. 2584.

11. *Ibid.*

vento di Guido Mazzoni subito dopo s'incetra sulla crisi che investe l'Accademia della Crusca col Vocabolario bloccato «alla lettera P [...] perché non si ha quel che occorre a pagare la carta e il tipografo»<sup>12</sup>. Prende poi la parola Croce, che abilmente si aggancia al “voto” di Malvezzi<sup>13</sup>, riservando alla questione della Crusca solo la parte conclusiva<sup>14</sup>:

Fin dai primi mesi del mio Ministero, io proposi il raddoppiamento dei fondi stanziati per le Accademie e Società Storiche per venire incontro ai loro bisogni, che mi sono ben noti. Era quel fondo di circa 380 mila lire, e il Tesoro, dopo varie trattative, lo ha accresciuto di lire 300 mila”

E di seguito continua:

[...] sto già preparando la ripartizione della somma fra le varie Accademie e Società storiche, tenendo in vista specialmente i lavori in corso in modo che i più importanti di essi siano favoriti, se anche qualche piccola Accademia o Società dovrà restare nel rischio di sospendere o restringere le sue pubblicazioni.

Infine, toccato sul vivo dal riferimento alla Germania e all'Austria, conclude rivolgendosi direttamente a Malvezzi:

gli debbo ricordare che la difficoltà [...] non è solo italiana, perché nei mesi scorsi l'Accademia di Berlino, certo una delle più insigni, e l'Accademia di Monaco sospesero le pubblicazioni per mancanza di fondi.

Francesco d'Ovidio, che interviene subito dopo il Ministro, non può non parlare della crisi che, nel settore delle pubblicazioni, attanaglia anche l'Accademia dei Lincei, di cui è Presidente dal 1916<sup>15</sup>. I problemi, anche in questo caso legati all'alto costo della carta e all'aumento degli stipendi del personale, si erano talmente aggravati negli ultimi tempi che ormai si rischiava di dover interrompere la pubblicazione dei Rendiconti dell'Accademia<sup>16</sup>. Il miracolo che si era verificato recentemente, con la donazione da parte del comm. Giovanni Treccani di trecentomila lire all'Accademia, sarebbe servito solo «a turare un anno di bilancio e dopo ci troveremmo da capo»<sup>17</sup>.

Chiude il dibattito Girolamo Vitelli, al suo battesimo in Senato, il quale, dopo aver espresso le stesse perplessità di D'Ovidio rispetto all'esiguità dell'intervento prospettato da Croce, sposta con immediatezza ed efficacia il discorso dagli Istituti d'alta cultura, alle «imprese di iniziativa privata», aggiungendo subito che gli «duole dover parlare di cose che

12. Per l'intervento di Guido Mazzoni, nominato senatore il 26 gennaio 1910 per la categoria 18, cfr. *ibid.*

13. Qualche giorno dopo, scrivendo a Croce, Malvezzi dichiara di aver molto apprezzato l'intervento del Ministro e gli chiede di tener presente la situazione dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna e della Reale Deputazione di Storia Patria per le Romagne. Questa lettera è consultabile on line sul sito dell'Archivio storico del Senato <https://patrimonio.archivio.senato.it/gruppi/archivi/fondi-federati>: cfr. Benedetto Croce / 1 *Carteggio / Corrispondenza di Benedetto Croce con senatori* / 206 “Malvezzi De' Medici Nerio”, 1.206.3.

14. Queste le parole del Ministro: «Lascio da parte la questione dell'Accademia della Crusca, a cui ha accennato l'onorevole Mazzoni, perché la questione è molteplice: se si potrà fare qualche cosa anche per l'Accademia della Crusca si farà, con la speranza che il vocabolario possa infine giungere al termine»: cfr. *Atti* 1921, p. 2584 e s. Croce, come sappiamo, nominò una Commissione, formata da Giovanni Gentile, Cesare de Lollis e Vittorio Rossi, che terminò i suoi lavori il 5 giugno 1921: cfr. PISTELLI 1921, p. 1. e, più recentemente, FANFANI 2012, p. 65 e ss.

15. Per l'intervento di Francesco D'Ovidio, nominato senatore il 3 dicembre 1905 per la categoria 18, cfr. *Atti* 1921, pp. 2585-2586. Per la sua attività come Presidente dell'Accademia dei Lincei cfr. SIMILI 2017, p. 86 e ss.

16. Già il 21 giugno del 1920, in una seduta del Consiglio, D'Ovidio aveva lanciato quest'allarme: cfr. SIMILI 2017, p. 94.

17. Cfr. *Atti* 1921, p. 2585. In una lettera del 3 giugno 1921 Francesco D'Ovidio ringrazia il Ministro Croce per la lettera inviata all'Accademia, concernente «gli aiuti finanziari che il Governo si propone di darle»: Benedetto Croce / 1 *Carteggio / Corrispondenza di Benedetto Croce con senatori* / 133 “D'Ovidio Francesco”, 1.133.68. La cosa andò in porto e una «maggiore assegnazione» di Lire 515.000 a favore dell'Accademia dei Lincei si avrà effettivamente con la Legge n° 1654 del 23 ottobre 1921 (Ministro Corbino): cfr. G. U. n° 283 del 3 dicembre 1921, p. I.

mi riguardano molto da vicino»: il suo intervento verte, infatti, sugli *Studi Italiani di Filologia classica* e sulle pubblicazioni della “Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto”, le due imprese scientifiche legate al suo nome<sup>18</sup>:

In Italia – esordisce – esiste una pubblicazione intitolata Studi di filologia classica di cui mi sono occupato per più di venticinque anni, e credo abbia reso dei servizi non proprio disprezzabili alla cultura classica italiana, o per meglio dire, alla scienza classica italiana.

Gli *Studi* erano apparsi a Firenze nel 1893, venti anni dopo la fondazione della torinese *Rivista di Filologia e di Istruzione classica*<sup>19</sup>, per iniziativa appunto di Girolamo Vitelli e su sollecitazione di molti colleghi, in particolare di Enea Piccolomini<sup>20</sup>, con l’obiettivo di concorrere al rinnovamento degli studi filologici in Italia da una prospettiva ben precisa: da un lato sopperire «alla deficienza di “filologia formale”, di sano uso degli strumenti della critica e dell’interpretazione dei testi»<sup>21</sup>, vale a dire esaltare il momento hermanniano, il ruolo della critica congetturale; dall’altro, indicare agli studiosi i compiti più immediati, la ricerca nelle biblioteche del materiale di lavoro, dei codici inesplorati, il bisogno di collazioni, di edizioni critiche italiane di autori antichi<sup>22</sup>. L’ambizione era stata quella di rendere «dei servizi [...] alla scienza classica italiana», come Vitelli sottolinea nel suo intervento, aggiungendo poi:

Non è una pubblicazione di cultura generale, ma in massima parte un archivio documentario di filologia; ha un carattere specialissimo, con roba che la così detta gente colta non leggeva e non si pretendeva che leggesse, con roba noiosa: ciò che non vuol dire che non sia stata utile alla scienza.

Il filologo, che nel 1893, al momento del varo degli *Studi*, aveva rinunciato a presentare un programma, deludendo probabilmente le attese dei filologi<sup>23</sup>, riassume ora in poche righe la vocazione e la specificità della rivista sin dalla sua nascita: «creare un archivio documentario di filologia», vale a dire, appunto, promuovere e pubblicare ricerche di carattere codicologico-paleografico, indici e collazioni di codici e, parallelamente, favorire studi di critica ed esegesi testuale e ricerche relative alla storia dei testi, cioè quei lavori di «carattere specialissimo» che «la cosiddetta gente colta non leggeva».

La prima serie degli *Studi*, com’è noto, reca forte l’impronta vitelliana<sup>24</sup>: sin dai primi numeri appaiono cataloghi dei codici pubblicati dallo stesso Vitelli, da Rostagno e da Festa, da Bancalari, da Olivieri, da Zuretti, da Puntoni, da Mancini, da Fraccaroli<sup>25</sup>; collazioni di codici vengono curate da Vitelli (Erodiano), da Rostagno (*Bellum Hispaniense* e *Bellum Africum*), da Pistelli (Tirteo) e da De Stefani (Eliano)<sup>26</sup>. La critica congetturale è praticata soprattutto da Vitelli e dai suoi allievi: piccole note puntuali che discutono luoghi incerti e propongono quasi sempre congetture o emendamenti. Non mancavano, come rilevava Stampini, nel bilancio del

18. Cfr. *Atti* 1921, p. 2586.

19. Cfr. GIGANTE 1983, p. 8 e s.

20. Cfr. STAMPINI 1905, p. 179.

21. Cfr. TIMPANARO 2005, p. 277.

22. Cfr. GIGANTE 1983, p. 9.

23. *Ivi*, p. 10.

24. Vitelli collaborò più o meno intensamente a ben diciassette dei ventuno volumi che compongono la prima serie, con contributi di natura codicologica, di critica testuale e, a partire dal 1905, papirologici: cfr. *ivi*, p. 16.

25. Per Fraccaroli, fino al 1897 vitelliano, cfr. *ivi*, p. 11 e s.

26. *Ivi*, p. 15 e s.; per le prime due annate degli *Studi* cfr., in particolare, LA PENNA 1974, p. 93 e ss.

primo decennio, «la storia antica, la storia letteraria, la dialettologia greca, l'epigrafia, la glottologia classica, la mitologia, la numismatica, insomma la filologia classica intesa nel suo senso più largo», ma sempre con un'attenzione estremamente rigorosa al testo<sup>27</sup>.

La guerra segnò per la rivista un'interruzione: dopo l'annata del 1915 (ma già nel 1914 vi era stata una prima interruzione) gli *Studi* riapparvero solo nel 1920 con la nuova serie diretta da Pistelli, Ramorino e Pasquali e con una nuova casa editrice<sup>28</sup>.

Il 1915 è anche l'anno in cui Vitelli chiude l'attività universitaria e lascia la cattedra di Letteratura greca all'Istituto di Studi Superiori di Firenze per dedicarsi esclusivamente agli studi e alla ricerca papirologica. L'interesse per la sua rivista, tuttavia, non viene meno<sup>29</sup> e la preoccupazione per il futuro del periodico, in quel momento delicato di passaggio, emerge a chiare lettere dal suo intervento:

Questa pubblicazione non è morta, essa continua perché si è trovato un editore; ma non so per quanto tempo continuerà a vivere, perché l'editore, dopo meno di un anno, credo abbia fatto delle difficoltà, e dice che non sa se può andare avanti.

Il nuovo editore è la “Società anonima editrice Felice Le Monnier” di Firenze, che subentra a Seeber<sup>30</sup>. Fu Giorgio Pasquali, nel suo ruolo di condirettore, a portare gli *Studi* a Le Monnier, con il quale in quello stesso anno pubblicò l'*Orazio lirico e Filologia e Storia*<sup>31</sup>. In quel difficile dopoguerra, per avviare la ripresa, la casa editrice si era data nuovi assetti societari e aveva varato un programma di consolidamento dell'azienda<sup>32</sup>, che doveva però necessariamente fare i conti con la crisi economica generale del Paese<sup>33</sup>, con la carta «salita a prezzi fantastici», i «costi tipografici in continuo aumento», «l'agitazione degli impiegati»<sup>34</sup>. La ripresa, come si legge in un verbale della “Società”, era un obiettivo che si sarebbe potuto raggiungere, se non ci fossero stati «altri scioperi, serrate ecc.» e se fossero stati assegnati «i mezzi economici necessari e consoni ai tempi nuovi»<sup>35</sup>. Difficile per un editore, in una tale congiuntura, poter mantenere in vita una rivista destinata programmaticamente a una cerchia molto ristretta di esperti. Perciò, prosegue Vitelli:

supponiamo pure che essa continui, tuttavia essa va già cambiando carattere, diventa già una pubblicazione di cultura filologica generale, perché altrimenti l'editore non può contare su quello spaccio che dovrebbe avere per poter coprire le spese.

Dunque, il futuro degli *Studi* era legato alla situazione economica dell'editore e, se anche si fosse riuscito a scongiurare il rischio della chiusura, il periodico, per sopravvivere, avrebbe dovuto

27. Cfr. STAMPINI 1905, p. 179 e LA PENNA 1974, p. 93 e s.

28. Cfr. GIGANTE 1983, p. 17 e s.

29. Nella nuova serie sono presenti diversi contributi vitelliani, di natura prevalentemente papirologica: cfr. LUONGO – CHIRICO – CITERNESI 1983. Gli *Indici della prima serie e della «nuova serie» (1893 – 1982)* furono pubblicati nel 1983, con l'inaugurazione della terza serie diretta da U. Albini e M. Gigante.

30. La rivista era nata nel 1893 con la casa editrice Sansoni e vi restò solo due anni. Dal 1895 al 1898 fu pubblicata dalla Tipografia F.lli Bencini, Roma – Firenze, e dal 1899 al 1915 da Seeber, Firenze: cfr. LA PENNA 1974, p. 92 e s.

31. Cfr. CECCUTI 1987, p. 171.

32. *Ivi*, pp. 148, 156 e ss.

33. *Ivi*, p. 158.

34. *Ibid.*: è la sintesi della *Relazione sull'andamento dell'azienda*, presentata dal Direttore generale della “Società” nella seduta del 27 ottobre 1920.

35. *Ivi*, p. 159.

to rinunciare alla sua fisionomia, al suo carattere distintivo, nel tentativo di garantire un mercato più ampio. L'annata 1920, la prima della nuova serie, non più vitelliana e non ancora esclusivamente pasqualiana, contiene ancora un *Index codicum* dell'Oliveriana di Pesaro, a cura di Ferri, due contributi papirologici di Garin e Norsa, ma già incalza Pasquali con *Quantità romanze in Persio?* e, soprattutto, con gli articoli di Morelli, Nencini e Cammelli<sup>36</sup>, comincia ad avanzare la critica letteraria che, come scrive Gigante, «nella prima serie era rimasta subordinata alla critica congetturale e stentava a imporsi»<sup>37</sup>. Vitelli coglie subito questi primi segnali di cambiamento e sembra imputarli non tanto al nuovo corso, quanto all'esigenza di garantire al periodico una maggiore diffusione, attirando l'interesse di un pubblico più ampio. Il rischio è che, se si continuerà così, gli *Studi* si trasformeranno in una pubblicazione di «cultura filologica generale».

Certo, commenta ironicamente Vitelli, rivolgendosi ai senatori:

Ora molti di loro probabilmente mi diranno: poco male che si sia trasformata una pubblicazione che pochissimi conoscevano, e ora molti potranno leggere con qualche piacere, con qualche soddisfazione.

«Sarà così - conclude - ma intanto è grave danno per gli studi severi»<sup>38</sup>.

L'intervento di Vitelli, così dettagliato e appassionato, non sortì evidentemente effetto sul piano concreto e gli *Studi* non ebbero contributi. Negli anni successivi la rivista, pur con il nuovo corso pasqualiano di maggiore apertura, continuò ad arrancare, priva com'era di sostegni e finanziamenti: ancora a metà degli anni Trenta, tra i periodici di Le Monnier, gli *Studi Italiani di Filologia classica* erano considerati la rivista più prestigiosa, ma anche la più rischiosa, «in quanto priva di sovvenzioni»<sup>39</sup>.

L'altro caso che Vitelli porta all'attenzione del Senato è quello delle pubblicazioni papirologiche:

Si era costituita una Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, ed essa ci ha dato finora sei volumi di papiri greci e latini, che, posso dirlo senza iattanza, rappresentano qualcosa e pongono l'Italia subito dopo l'Inghilterra e la Germania in materia di papirologia<sup>40</sup>.

La “Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto” era stata fondata a Firenze nel 1908, su iniziativa dei fratelli Orvieto, e Vitelli era stato il più convinto sostenitore di un'impresa che avrebbe consentito all'Italia di assumere un ruolo da protagonista in quella straordinaria stagione di scoperte papirologiche. La vicenda era ben nota al Ministro Croce, che all'atto costitutivo, su sollecitazione dello stesso Vitelli, aveva assicurato la propria adesione e il proprio sostegno alla “Società”, accettando anche di entrare nel Direttivo<sup>41</sup>. Con il contributo finanziario dei soci negli anni successivi erano state faticosamente avviate campagne di studi e promosse pubblicazioni dei papiri ritrovati in Egitto, con risultati che – poteva ben dirlo Vitelli in Senato – facevano onore all'Italia e alla scienza<sup>42</sup>. Nel primo quinquennio erano stati pubblicati due volumi, che ebbero gli apprezzamenti, il primo di F. G. Kenyon, di U. Wilcken e di

36. C. MORELLI, *Sulle tracce del romanzo e della novella*, pp. 25-100; F. NENCINI, *Appunti aristofaneschi*, pp. 101-139; G. CAMMELLI, *Demetrio Cidonio (Brevi notizia della vita e delle opere)*, pp. 140-161.

37. Cfr. GIGANTE 1983, p. 19. Qui si porrebbe anche, naturalmente, il problema del rapporto Vitelli-Pasquali e della nuova visione pasqualiana della filologia.

38. Cfr. *Atti* 1921, p. 2586.

39. Cfr. CECCUTI 1987, p. 193. La difficoltà è continuata negli anni: cfr. *ivi*, p. 285.

40. Cfr. *Atti* 1921, p. 2586.

41. Per l'apporto dato da Benedetto Croce alla fondazione della “Società”, cfr. CHIRICO 2020.

42. Per un bilancio del contributo dato da Vitelli alla papirologia cfr. MANFREDI 2007.

P. M. Meyer, il secondo di O. Crusius e, soprattutto, di U. von Wilamowitz<sup>43</sup>; altri tre furono dati alle stampe, durante la guerra, dal 1914 al 1917.<sup>44</sup> Con la grave crisi economica del dopoguerra erano cresciute le difficoltà. Già l'anno precedente, scrivendo ad Adolfo Orvieto dei costi previsti per il VI volume, Vitelli aveva detto che c'era «bisogno di quattrini», aggiungendo che, siccome «dai privati c'è da aver poco nelle condizioni presenti [...] bisognerebbe che ci aiutasse il Ministero dell'Istruzione [...]»<sup>45</sup>. L'opera fu pubblicata nel 1920:

L'ultimo volume, edito da questa Società, fu pubblicato pochi mesi fa; è un volume di 250 pagine, con una sola tavola foto-collografica; ebbene esso è costato dodicimila quattrocento lire.

Il volume era costato molto più di quanto si fosse previsto e le casse della "Società" si erano svuotate<sup>46</sup>. Continua Vitelli:

E questa somma, non ancora interamente pagata, si è dovuta prendere da ciò che si era ricavato dai volumi precedentemente pubblicati, oltre che dal fondo di cassa della società. Sicché in questo momento la Società dei papiri ha solo un *sacculus araneorum*<sup>47</sup>; e con le tele di ragno ben pochi solidi tessuti s'intessono.

La presenza di Croce alla Minerva poteva essere l'occasione per l'inizio di una nuova fase per la cultura e le imprese culturali: ne era sicuro il senatore Malvezzi, che vedeva nello stanziamento della somma di trecentomila lire un primo segnale importante. Di diverso avviso Vitelli, che appare chiaramente insoddisfatto delle misure annunciate da Croce:

Onorevole Ministro, quando Ella, come dice, vorrà prendere a cuore le sorti dell'alta cultura italiana, non pensi soltanto alle grandi accademie ed ai grandi istituti di cultura, ma pensi anche a tutte queste piccole imprese, perché esse hanno una grande importanza, e spero che allora darà a tutto con maggiore larghezza i mezzi ad esse necessari; le sue trecentomila lire sono poche, e non giovano che a far desiderare altri fondi<sup>48</sup>.

Il Ministro sapeva bene di non poter assumere impegni per «altri fondi» e non replicò a Vitelli: a prescindere dalle sue convinzioni<sup>49</sup>, le enormi difficoltà di bilancio vincolavano ogni sua iniziativa di governo, a meno che non si trattasse di provvedimenti per la scuola elementare e media, su cui le forze politiche, primi fra tutti i socialisti, richiedevano risorse<sup>50</sup>. Un rapido sguardo ai decreti finanziari di quel periodo dà conto della situazione e delle scelte.

Vitelli, dal canto suo, insieme con gli Orvieto e con i suoi allievi, non rinunciò a portare avanti la battaglia, dentro e fuori le istituzioni, per la "Società", gli scavi e le pubblicazioni dei papiri. Nell'ottobre del 1921 un articolo sul *Marzocco* dava conto dei progressi compiuti in

43. Cfr. MINUTOLI 2017, p. 309 e ss.; cfr. anche "Le pubblicazioni di papiri greci", in *Il Marzocco* a. XVIII, nr. 52, 28 dicembre 1913: 5 *Marginalia*, ora in MINUTOLI 2017, pp. 310-311. I due volumi dei *PSI (Papiri della Società Italiana)* furono pubblicati il primo nel 1912, il secondo nel 1913.

44. La guerra interruppe solamente gli scavi, mentre anche gli acquisti continuarono: cfr. "Vita pubblica e privata nei papiri greci e latini", in *Il Marzocco* a. XXVI, nr. 43, 23 ottobre 1921: 3 *Marginalia*, ora in MINUTOLI 2017, pp. 323-325, sp. p. 323.

45. Lettera del 2 febbraio 1920, ora *ivi*, p. 153.

46. Nella lettera del 3 gennaio 1920 ad Angiolo Orvieto Vitelli aveva fatto una previsione di 8000 lire: il testo è pubblicato *ivi*, p. 15.

47. Per l'espressione latina cfr. Cat. 13,8.

48. Cfr. *Atti* 1921, p. 2586.

49. Qui mi riferisco all'attenzione che Croce aveva mostrato sin dall'inizio per l'impresa papirologica di Vitelli: cfr. nota 41.

50. Cfr. TOGNON 1990, p. 412.

quegli anni difficili e lanciava un nuovo appello: «Resultati di così grande interesse debbono essere conosciuti dalle classi colte italiane perchè la Società fiorentina non solo ottenga l'alta considerazione che merita, ma anche gli aiuti materiali di cui ha bisogno»<sup>51</sup>. Nel marzo del '22 Orvieto fa una mossa importante, come apprendiamo da una lettera di Vitelli<sup>52</sup>:

La sig.<sup>na</sup> Norsa mi scrive di una sua proposta per i papiri. Ne ho parlato con Pompeo Molmenti, ed egli ben volentieri accetta l'incarico di far le pratiche opportune verso la casa Reale. Crede non improbabile che il Re accetti di assistere ad una seduta papirologica nella Leonardo. Per parte mia, *fiat voluntas vestra*; e per quanto mi secchi, farò la relazione – breve e schematica, s'intende – ma con un po' di calore. – Anche io sono d'avviso che l'intervento del Re possa dar modo di riuscire a qualcosa; senza di lui ho sempre pensato che faremo un buco nell'acqua.

La conferenza si tenne il 21 aprile e fu un successo<sup>53</sup>. Alla presenza di Vittorio Emanuele III, Vitelli, a chiusura del suo intervento, fa il punto della situazione: la “Società” dispone ancora di un centinaio di pezzi, «quasi sempre maledettamente frammentari e straordinariamente difficili» sufficienti per un settimo volume, che si potrà pubblicare, «appena le esigenze tipografiche, oggi eccessive, lo permetteranno. Dopo non abbiamo altro, mentre l'Egitto è ancora fecondo di papiri di ogni specie». Il problema, conclude rivolgendosi al Re, è che «mancano i mezzi», ma egli è fiducioso che la presenza di Sua Maestà varrà a convincere anche «i più restii» che «il nostro faticoso lavoro non è inutile, non è indecoroso per il paese» e a persuaderli a sostenere l'impresa<sup>54</sup>. Nel giugno successivo una circolare della “Società” lancia una sottoscrizione per «ricostituire il capitale sociale» completamente esaurito «per gli Scavi in Egitto, per gli acquisti di papiri, e per le spese di stampa divenute ogni anno più gravi»<sup>55</sup>. Non si hanno notizie di interventi del Re a favore della “Società”, né alcun sostegno, a quel che risulta, venne negli anni seguenti dal Ministro Gentile, pure legato a Vitelli da un antico legame<sup>56</sup>. La “Società” dovette rinunciare agli scavi, né furono acquistati nuovi papiri. Con i contributi dei soci e alcune elargizioni si riuscì faticosamente a pubblicare il VII volume, che fu licenziato nel luglio del 1924 (ma apparve nel '25): l'opera conteneva, oltre ai papiri residui del fondo della “Società”, a cui aveva accennato Vitelli, alcuni papiri generosamente donati da Giovanni Capovilla<sup>57</sup> e due

51. Si tratta di “Vita pubblica e privata nei papiri greci e latini” (cfr. nota 44), ora in MINUTOLI 2017, pp. 323-325.

52. Lettera del 18 marzo 1922 ad Angiolo Orvieto, ora *ivi*, p. 162 e ss; anche per Pompeo Molmenti cfr. *ivi*, p. 163 n. 294.

53. Sul sostegno di Vittorio Emanuele III alle missioni archeologiche in Egitto, cfr. PETRICIOLI 1990, p. 47 e s.

54. Per la conferenza cfr. *Atene e Roma* n.s., a. III, nr. 4-6, apr.-giu. 1922, pp. 81-94.

55. Per il testo cfr. MINUTOLI 2017, p. 330.

56. Il primo incontro di Giovanni Gentile con Girolamo Vitelli risale alla fine del 1897, come risulta da una lettera di Gentile a Fortunato Pintor del 7 dicembre di quell'anno: cfr. CAMPOCHIARO – PASQUINO – MILLOZZI 2004, p. 45 e s. Gentile era stato molto amico di Camillo, il figlio di Girolamo Vitelli tragicamente scomparso a Gottinga nel novembre del 1902; i due si erano conosciuti a Pisa alla Scuola Normale, come risulta dal Carteggio di Gentile e dal ricordo che il filosofo ne tracciò nel contributo “La preparazione degli insegnanti medi. La scuola normale universitaria di Pisa”, *Nuovi doveri* II, 1908, pp. 135-140, ora in *La nuova scuola media*, Firenze 1988<sup>2</sup>, pp. 227-228. L'articolo è stato pubblicato in appendice a CAMPOCHIARO – PASQUINO – MILLOZZI 2004, p. 553 e s. A questo antico legame allude Girolamo Vitelli nella lettera inviata a Giovanni Gentile del 10 ottobre 1920, in occasione della sua nomina a Ministro: cfr. *Lettere inviate a Giovanni Gentile*, consultabili on line sul sito dell'Archivio storico del Senato, <https://patrimonio.archivio.senato.it/gruppi/archivi/fondi-federati>: Giovanni Gentile, 1.1.2.5956.15.

57. Per Giovanni Capovilla, professore al Liceo Italiano del Cairo, incaricato dalla “Società” di comprare papiri sul mercato antiquario, e la sua intenzione di donare alla “Società” alcuni papiri che aveva acquistato per sé, cfr. *Lettera di Vitelli a Norsa* del 4 gennaio 1923, in MORELLI – PINTAUDI 1983, p. 251 e s., n. 1.



papiri provenienti dal Museo del Cairo, grazie alla disponibilità di C. C. Edgar<sup>58</sup>.

Con l'avvento alla Minerva di Alessandro Casati (dal 1° luglio 1924 al 1° gennaio 1925) e poi di Pietro Fedele (dal 5 gennaio 1925 al 5 luglio 1928) le cose cominciarono a cambiare. Nel n° 3 di *Atene e Roma*, luglio-settembre 1925, viene pubblicata una circolare di Angiolo Orvieto per i soci, in cui viene rivolto un nuovo appello ai privati, ma si parla anche di «aiuti finanziari che la Società [...] ha ottenuto dal R. Ministero della Pubblica Istruzione»<sup>59</sup>. Due anni dopo, nell'*Introduzione* al volume VIII, apparso nel 1927, si avverte dalle parole di Vitelli un senso di moderato ottimismo: la “Società” sembra uscita dalla crisi, grazie ai benefattori privati (a Lattes si è aggiunto, come grande sostenitore, il senatore Giovanni Treccani)<sup>60</sup>, ma soprattutto anche al «sussidio» venuto dal Ministro Casati prima e all'ingente somma concessa poi dal Ministro Fedele, «con la quale – scrive Vitelli – speriamo di iniziare proficui scavi in Egitto nell'inverno 1927-1928»<sup>61</sup>.

Gli anni del Ministero di Pietro Fedele avviarono effettivamente una svolta nella storia accidentata della “Società”<sup>62</sup>. Molto legato a Luigi Schiaparelli, genero di Vitelli<sup>63</sup>, e a Evaristo Breccia, all'epoca Direttore del Museo greco-romano e degli scavi in Alessandria d'Egitto<sup>64</sup>, il Ministro sembra ben disposto verso la “Società” e nel 1926 le assegna un cospicuo finanziamento, accendendo le speranze dei soci<sup>65</sup>. L'anno successivo, però, non arrivano nuovi fondi (vengono finanziate solo la Scuola di Atene, la Missione a Creta e la Missione in Transgiordania)<sup>66</sup>, né vanno a buon fine le richieste avanzate da Vitelli anche al Ministro delle Colonie<sup>67</sup>, sicché l'unica fonte per le attività sociali restano di nuovo le quote di sottoscrizione dei membri. Agli inizi del 1927, Fedele, evidentemente consapevole della difficoltà di poter garantire alla “Società” regolari contributi ministeriali, suggerisce, in occasione di una visita a Firenze nella sede della Leonardo, la trasformazione del Gabinetto dei Papiri in Ente morale<sup>68</sup>. Orvieto si dà

58. Per i rapporti con Vitelli di Edgar, conservatore al Museo del Cairo e papirologo, cfr. *ivi*, p. 235 e ss.

59. Il testo è riportato in MINUTOLI 2017, p. 332 e s. Con la circolare si invia ai Soci una copia del nuovo Statuto approvato l'8 marzo 1925, con cui la “Società” assume come sede l'Università di Firenze: anche la copia dello Statuto è *ivi*, p. 334 e s. Va ricordato, a proposito del Ministro Casati, che fu, almeno dal 1912, tra i soci e finanziatori privati della “Società per la Ricerca dei Papiri”: cfr. *PSI I*, Firenze 1912, p. III.

60. Così risulta da un rendiconto per gli anni 1922-1936 scritto da Rostagno per Medea Norsa: per il documento cfr. *ivi*, p. 375.

61. Cfr. *PSI VIII*, Firenze 1927, p. IX. Dal rendiconto citato nella nota precedente apprendiamo che erano arrivate dal ministero 65.000 lire il 23 febbraio del '26 (il sussidio del Ministro Casati) e una somma di 100.000 il 23 marzo del '27 (l'ingente somma concessa da Fedele). Gli scavi a el-Bahnasa si svolsero tra il 1° dicembre 1927 e il 12 marzo 1928: cfr. PAPINI 1973, p. 315. Su queste vicende cfr. anche CAPASSO 1993, p. 15 e ss.

62. Cfr. NORSA 1929, ora in CAPASSO 1993, pp. 49-109, sp. p. 74 e s. Per il sostegno del Ministro Fedele alle grandi imprese culturali, che rafforzassero il peso del nostro Paese cfr. CAPASSO 2016.

63. Testimonia di questo rapporto la commemorazione che Pietro Fedele fece di Luigi Schiaparelli all'indomani della sua morte: cfr. FEDELE 1934.

64. Cfr. MORELLI – PINTAUDI 1983, p. 18 n. 35. Per il legame tra Fedele e Breccia, cfr. *Lettera di Vitelli a Norsa* del 6 agosto e *Lettera di Vitelli a Norsa* del 9 agosto 1927, *ivi*, pp. 330 e 333.

65. Cfr. nota 61.

66. Cfr. PETRICIOLI 1990, p. 300. In realtà, nell'esercizio 1927-28 c'era stata una drastica riduzione dei fondi assegnati a quasi tutti i dicasteri, per motivi legati alla situazione economica del Paese e le spese dell'istruzione erano passate da 1.289.000 a 1.254.000 lire: cfr. *ivi*, p. 292 e s.

67. Cfr. *Lettera di Vitelli ad Angiolo Orvieto* del 5 ottobre 1927, in MINUTOLI 2017, p. 195.

68. La notizia si apprende dalla *Delibera dell'assemblea della Società per la trasformazione dell'Istituto in Ente Morale* del 24 aprile 1927: per il testo cfr. *ivi*, p. 342 e s. Di “Gabinetto dei Papiri”, presso l'Università di Firenze,

immediatamente da fare, convinto com'è che quella sia l'unica strada, e convoca subito l'assemblea dei soci<sup>69</sup>, per dare avvio alla procedura, che si concluderà nel giugno del 1928, quando viene fondato l'"Istituto papirologico presso la R. Università di Firenze", a cui la "Società" partecipa, concorrendo con la sua donazione a costituire il capitale sociale<sup>70</sup>. Intanto, agli inizi del 1928 (ancora Ministro Fedele), viene costituito presso il Ministero della P. I. il "Comitato centrale per le missioni e gli istituti archeologici all'Estero", che ha il compito di coordinare le iniziative dei vari Ministeri (Pubblica Istruzione, Colonie e degli Esteri) in materia di sostegno alle imprese scientifiche di carattere archeologico fuori d'Italia e di ripartire i fondi<sup>71</sup>. Il 16 dicembre di quello stesso anno, Carlo Anti, neodirettore della Missione in Egitto<sup>72</sup>, presenta all'Istituto Veneto una comunicazione sull'*Archeologia d'Oltremare*, in cui, nel tracciare il programma delle nuove imprese, sottolinea il ruolo della papirologia nel quadro della missione in Egitto<sup>73</sup>. Da questo momento la situazione finanziaria della "Società" sembra stabilizzarsi con l'assegnazione dei contributi ministeriali, ai quali allude Vitelli nell'*Introduzione* al IX volume dei *PSI*, apparso nel 1929, quando parla di «cospicui assegni di denaro»<sup>74</sup>.

L'epilogo della vicenda fu lo scioglimento della "Società": agli inizi del 1934, Vitelli, in qualità di Direttore dell'Istituto Papirologico, comunica al Rettore dell'Università di Firenze che «la Soc. per la ricerca dei papiri» deve ormai considerarsi disciolta:

1° perché nessuno dei soci paga più la quota annua di L. 100 stabilita dallo Statuto, e tutti, per conseguenza, debbono considerarsi decaduti; 2° perché il Consiglio, il cui triennio scadeva con l'8 marzo 1928, non poté più essere rinnovato appunto per mancanza di soci che costituissero l'assemblea richiesta dallo Statuto (art. 4) per le elezioni del Consiglio; 3° perché, dunque, il C. D. oggi in carica, non è in realtà se non una specie di comitato liquidatore di una Società che difatto ha cessato di esistere<sup>75</sup>.

Qualche mese dopo, scrivendo alla Norsa a proposito della riscossione della somma di 50000 lire, assegnata dal Ministero<sup>76</sup>, commentava amaramente:

Che peccato è stato l'aver dovuto cedere alle insistenze (del resto ragionevolissime) del Fedele rispetto alla famosa *erezione in Ente morale*. E per ora non aggiungo altro.

Lo angustiava in quei giorni anche la richiesta di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, imposto ai membri dell'Accademia dei Lincei dopo l'approvazione del nuovo statuto<sup>77</sup>:

---

si parla per la prima volta in una nota in margine allo statuto modificato del 1925: per il testo cfr. *ivi*, p. 333.

69. Cfr. *Delibera* cit. nella nota precedente.

70. Cfr. Regio Decreto del 21 giugno 1928, n° 1676, riportato in MINUTOLI 2017, p. 356 e ss.

71. Per l'istituzione e le finalità del "Comitato centrale per le missioni e gli istituti archeologici all'Estero" cfr. PETRICIOLI 1990, p. 289 e ss.

72. *Ivi*, p. 264 e ss.

73. ANTI 1929, p. 431 e s.

74. *PSI*, vol. IX, Firenze 1929, p. VI; cfr. anche MORELLI – PINTAUDI 1983, p. 365. Stando al rendiconto per gli anni 1922-1936 (cfr. nota 60), nel 1929 arrivarono dal Ministero 100.000 lire. I finanziamenti ripresero nel '33 con un'erogazione di 50.000 lire e continuarono nel '34 (50.000 lire) e nel '35 (45.000 lire): cfr. MINUTOLI 2017, p. 377.

75. Cfr. *Minuta della richiesta di nomina di Angiolo Orvieto a rappresentante della Società nel Consiglio di Amministrazione dell'Università*: il testo è riportato in MINUTOLI 2017, p. 397.

76. La lettera è in MORELLI – PINTAUDI 1983, p. 601.

77. Com'è noto, il decreto del 21 settembre del 1933, *Provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, di lettere ed arti*, prevedeva entro un anno la revisione dei regolamenti e degli statuti per adeguarli sempre più «alle esigenze politiche e culturali del Regime» e prescriveva a tutti i loro membri un giuramento di fedeltà al fascismo: cfr. TURI 2002, p. 112 e ss.

era inaccettabile per lui che il Governo, che pure aveva sostenuto e continuava a sostenere, pensasse di limitare la libertà «nella ricerca scientifica e tanto meno in una funzione accademica, che non può essere se non puramente scientifica»:

Capisco bene – scrive alla Norsa – che non rassegnandomi dovrò rinunciare anche alla papirologia (in quanto a collegamento con la protezione ufficiale), ma decisamente non mi sento di smentire tutta la mia lunga vita di studioso (utile o inutile, importa poco) neppure per considerazioni di opportunità scientifica<sup>78</sup>.

Vitelli era, dunque, disposto a perdere la «protezione ufficiale» per la papirologia, in nome della libertà della ricerca<sup>79</sup>: singolare affermazione, se si tiene conto che in altri momenti, stando alla testimonianza di Benedetto Croce e agli atti ufficiali del Senato, per il raggiungimento di quest'obiettivo non aveva esitato a votare provvedimenti liberticidi<sup>80</sup>.

Il 2 settembre del '35 il senatore Vitelli si spegneva a Spotorno. Negli ultimi anni «le condizioni di età e di salute» gli avevano impedito di recarsi a Roma per partecipare ai lavori del Senato<sup>81</sup>, mentre, invece, non conobbe sosta il suo impegno per i papiri: nel 1935 apparve l'XI volume dei *PSI* ed era a buon punto il XII, quando, il 10 luglio, «fu colto dal male» che lo avrebbe portato di lì a poco alla morte<sup>82</sup>.

---

78. Per la lettera a Medea Norsa e per gli altri documenti relativi alla vicenda, cfr. PINTAUDI 1981.

79. In una lettera, senza data, a Francesco Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, Vitelli (cfr. *ivi*, p. 163 e s.) chiariva le ragioni per le quali riteneva di non dover prestare il giuramento. Non conosciamo la risposta, ma probabilmente il Ministro tenne conto delle motivazioni addotte e la questione cadde. Il dato certo è che il nome di Vitelli non risulta tra quelli dei soci espulsi: cfr. SIMILI 2017, p. 112 e s.

80. Cfr. GIGANTE 1986, p. 12 e s. e, più recentemente, DEBERNARDI 2013, p. 318, nota 15.

81. Lo dice con chiarezza lo stesso Vitelli nella lettera a Francesco Ercole: cfr. PINTAUDI 1981, p. 163.

82. Cfr. NORSA 1936, ora in CAPASSO 1993, p. 112 e s.

**BIBLIOGRAFIA**

- ANTI 1929 = C. Anti, "Archeologia d'oltremare", in *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti* LXXXVIII, 1929, parte II: 421-435.
- CAMPOCHIARO – PASQUINO – MILLOZZI 2004 = *Giovanni Gentile e il Senato. Carteggio 1895-1944*, a cura di E. Campochiaro, L. Pasquino, A. Millozzi, Soveria Mannelli 2004.
- CANFORA 2005 = L. CANFORA, *Il papiro di Dongo*, Milano 2005.
- CAPASSO 1993 = *Omaggio a Medea Norsa*, a cura di M. Capasso, Napoli 1993.
- CAPASSO 2016 = M. Capasso, "Pietro Fedele e la ripresa dello scavo di Ercolano", in *La figura di Pietro Fedele intellettuale, storico e politico*, Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici, Minturno 29 settembre 2012, a cura di C. Crova, Roma 2016: 13-18.
- CECCUTI 1987 = C. Ceccuti, *Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica (1837-1987)*, Firenze 1987.
- CHIRICO 2020 = M. L. Chirico, *Imprese scientifiche e dispute accademiche in Italia nel primo Novecento (dalle lettere di Girolamo Vitelli a Benedetto Croce)*, in *Studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di P. Zito e R. Parlavecchia, Roma c.s.
- CROCE 2002 = B. Croce, *Discorsi parlamentari*, Collana dell'Archivio storico del Senato della Repubblica, Bologna 2002.
- DEBERNARDI 2013 = D. Debernardi, "«Altro che greco e papirologia!»: dalle lettere genovesi di Girolamo Vitelli", in *APapyrol* XXV, 2013: 307-332.
- DEBERNARDI 2014 = D. Debernardi, "Ritratto bibliografico di Girolamo Vitelli", in *APapyrol* XXVI, 2014: 441-490.
- FANFANI 2012 = M. Fanfani, *Vocabolari e vocabolaristi. Sulla Crusca nell'Ottocento*, Firenze 2012.
- FEDELE 1934 = P. Fedele, "Onoranze a Luigi Schiaparelli", in *Archivio Storico Italiano* s. 7, vol. 92/4, 1934: 166-170.
- GIGANTE 1983 = M. Gigante, "Per la storia degli «Studi»", in *SIFC* LXXVI, III s., vol. I, fasc. 1-2, 1983: 7-21.
- GIGANTE 1986 = M. Gigante, *Girolamo Vitelli e la nuova filologia*, Santa Croce del Sannio 1986.
- LA PENNA 1974 = A. La Penna, "La Sansoni e gli studi sulle letterature classiche in Italia", in AA. Vv., *Testimonianze per un centenario. Contributi a una storia della cultura italiana 1873-1973*, Firenze 1974: 92-97.
- LODI 1936 = T. Lodi, "Bibliografia degli scritti di Girolamo Vitelli (1869-1935)", in AA. Vv., *In Memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze 1936: 87-130.
- LUONGO – CHIRICO – CITERNESI 1983 = G. Luongo – M. L. Chirico – E. Citerinesi, "Indice sommario", "Indice dei collaboratori", in *SIFC* LXXVI, III s., vol. I, fasc. 1-2, 1983: 119-120.
- MANFREDI 2007 = M. Manfredi, *Girolamo Vitelli (1849-1935)*, in *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, a cura di M. Capasso, Pisa-Roma, 2007: 45-52.
- MINUTOLI 2017 = D. Minutoli, «*Il Marzocco*» e la nascita della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto nella corrispondenza di Girolamo Vitelli con Adolfo e Angiolo Orvieto (1896-1934), *Carteggi di Filologi* 21, Firenze 2017.

- MORELLI – PINTAUDI 1983 = *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia – Comparetti – Norsa – Vitelli*, a cura di D. Morelli e R. Pintaudi, vol. I, Napoli 1983.
- NORSA 1929 = M. Norsa, “Papi e papirologia in Italia”, in *Historia* III, 1929: 208-237 [= CAPASSO 1993: 49-109].
- NORSA 1936 = M. Norsa, “Ricordo di Girolamo Vitelli”, in AA. VV., *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze 1936: 21-49 [= CAPASSO 1993: 111-136].
- PAPINI 1973 = L. Papini, “La scuola papirologica fiorentina”, in *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”* XXXVIII, 1973: 299-333.
- PETRICIOLI 1990 = M. Petricioli, *Archeologia e Mare Nostrum*, Roma 1990.
- PINTAUDI 1981 = R. Pintaudi, “Girolamo Vitelli e il giuramento di fedeltà al regime fascista”, in *ASNP* III, vol. 11, n. 1, 1981: 159-164.
- PISTELLI 1921 = E. Pistelli, “L'ultima Crociata contro la Crusca”, in *Il Marzocco*, 17 luglio 1921: 1.
- SIMILI 2017 = R. Simili, *Umanisti e Presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1900-1933)*, Bari-Roma 2017.
- STAMPINI 1905 = E. Stampini, “Sul movimento filologico in Italia rappresentato dalle pubblicazioni periodiche degli ultimi decenni”, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, vol. II, Atti della Sezione I: Storia Antica e Filologia Classica, Roma 1905: 175-183.
- TIMPANARO 2005 = S. Timpanaro, “Il primo cinquantennio della «Rivista di Filologia e di Istruzione classica»”, in *RFIC* 100, 1972: 387-441 ora in Id., *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna 2005: 259-314.
- TOGNON 1990 = G. Tognon, *Benedetto Croce alla Minerva*, Brescia 1990.
- TURI 2002 = G. Turi, *Lo Stato educatore. Politica e intellettuali nell'Italia fascista*, Roma – Bari 2002.